

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 3 - NUMERO 19 (197) - 13 MAGGIO 2022 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO



A due giornate dalla conclusione il campionato ha già risposto a quasi tutti gli interrogativi di qualche settimana fa. Lo scudetto finirà a Milano, molto probabilmente sulle maglie del Milan, il terzo posto è sicuro per il Napoli e la Juve si dovrà accontentare di una presenza in Europa come quarta forza italiana.

In coda la vittoria del Genoa con la Juve ha rimescolato le carte ma non fino al punto di rovesciare i valori attuali confermai in parte dal pareggio tra Salernitana e Cagliari che sicuramente è più utile ai campani che ai sardi.

Il Milan ha confermato sul campo di avere le carte giuste per chiudere in bellezza con la conquista dello scudetto. Il Verona, formazione sempre temibile e ben dotata sul piano tecnico, aveva anche il vantaggio di giocare in casa ma non l'ha sfruttato al meglio finendo sempre più dominata col passare dei minuti da un Milan che non ha problemi a rimontare anche contro squadre che dispongono di un buon apparato difensivo. Con questo successo i rossoneri allungano la serie positiva a 14 risultati consecutivi, confermando anche la fama di squadra da trasferta avendo ottenuto ben 43 punti negli impegni fuori casa.

Nell'anticipo di venerdì l'Inter ha ribadito la sua piena vitalità mettendosi alle spalle con estrema decisione un Empoli che ormai non ha più nulla da chiedere al campionato. Il risultato non è mai stato in discussione e l'essere tornati al vertice, anche solo per un giorno, aiuterà i nerazzurri a fare il pieno anche a Cagliari (potrebbe essere la condanna definitiva per i sardi) e nello show finale a San Siro con la Sampdoria. Proprio l'Inter sarà giudice implacabile che condannerà alla B.

La Juventus aveva già mostrato qualche difficoltà con le formazioni del fondo classifica e il pari dello scorso turno col Venezia, ma soprattutto la sconfitta in casa del Genoa nell'ultimo impegno, lo hanno confermato in maniera inequivocabile. Il passo falso toglie di fatto ogni possibilità ai bianconeri di raggiungere il Napoli al terzo posto. Il prossimo turno con la Lazio e l'ultima partita della stagione a Firenze inoltre non sono impegni facili e fare punti sarà dura.

Il Napoli al contrario vince meritatamente in casa del Toro, campo sempre poco ricco di soddisfazioni che non cadeva dal 18 marzo. Ottima prestazione dei partenopei che passano col minimo scarto ma avrebbero potuto ottenere un risultato più corposo se Insigne non si fosse fatto parare un rigore; è il quarto flop per lui finora dal dischetto. Anche il bilancio delle azioni da rete parla a favore dei biancazzurri. Con il colpo a Torino il Napoli è tranquillo perché ora riceverà al San Paolo il Genoa e chiuderà in casa di uno Spezia già salvo.

La Lazio che da un mese non vinceva non ha avuto problemi con una Sampdoria che dopo il successo nel derby del turno precedente non ha ancora centrato tutti gli obiettivi di stagione; la Samp è la più forte sotto la Lanterna ma non è ancora salva al cento per cento. I laziali rafforzano la quinta posizione in classifica con un vantaggio rassicurante sul terzetto formato da Atalanta, Roma e Fiorentina che punta al sesto posto decisivo per l'Europa.

La Roma che non vince da 4 turni aveva un compito molto difficile in trasferta al Franchi e non lo ha concluso come sperava convinta che la Fiorentina, reduce da due sconfitte consecutive con Salernitana e Milan, avrebbe opposto minor resistenza. I viola al contrario nei dieci minuti iniziali hanno fatto la differenza segnando la doppietta che ha assicurato loro i tre punti.

In Spezia-Atalanta ci si poteva attendere bel gioco ed una prestazione a viso aperto da parte di entrambe. I bergamaschi reduci da due pareggi consecutivi non hanno ancora rinunciato all'Europa che resta comunque molto difficile da raggiungere e per questa ragione hanno dato il massimo vincendo con merito. Il ko non è piacevole ma non crea

eccessivi problemi allo Spezia che può rimediare subito a Udine prima di chiudere col Napoli. Il Sassuolo ha buttato al vento l'ennesima occasione casalinga per incrementare il bottino punti e migliorare in classifica. Subito in vantaggio con l'Udinese si è fatto raggiungere a meno di venti minuti dal termine ed ha chiuso masticando amaro perché non è riuscito più a



De Silvestri in azione - Foto B.F.C.

costruire azioni vincenti. Per l'Udinese una prova che ribadisce la sua validità tecnica e forse aggiunge qualche rimpianto perché il campionato avrebbe potuto regalare una posizione finale di maggior prestigio.

Il Torino, pur lottando, si è dovuto arrendere completando così la giornata totalmente negativa delle formazioni torinesi. Una sconfitta che non cambia di fatto la posizione in classifica dei granata e conferma la validità del loro organico che anche col Napoli ha messo in campo ottime cose.

Il Bologna, con Mihailovic di nuovo in panchina, non è riuscito ad allungare ulteriormente la striscia positiva che lo ha rilanciato negli ultimi due mesi. Il Venezia, che resta comunque con un piede in B nonostante la vittoria coi rossoblu arrivata dopo 10 ko consecutivi, ha creato molte difficoltà ad una difesa che non convince ed ha chiuso molti varchi alle punte bolognesi che hanno vissuto una giornata non eccezionale.

Perdere dopo essere stati addirittura in vantaggio per 2-0 la dice lunga sulla tenuta mentale del Bologna che può comunque recriminare per il rigore inesistente che ha deciso il match. Senza il rigore sarebbe comunque finita 3-3 e visto l'andamento del gioco non sarebbe stato comunque un risultato da incorniciare. Ora il Bologna è atteso da due impegni molto impegnativi col Sassuolo al Dall'Ara ed a Marassi col Genoa e rischia di chiudere la stagione in maniera poco soddisfacente.

Il faccia a faccia salvezza tra Salernitana e Cagliari è finito con un pari che conferma la buona condizione dei campani che da quando hanno cambiato padrone non hanno più deluso marciando ad un ritmo addirittura da scudetto.

Il pari col Cagliari porta a 14 i punti conquistati nelle ultime 6 partite ed è un campanello di allarme per l'Empoli che ospiterà la Salernitana al prossimo turno e per l'Udinese che andrà in Campania l'ultima giornata. Il fatto che Empoli e Udinese siano tranquille e salve potrebbe proiettare la Salernitana in una posizione impensabile solo due mesi fa quando tutti o quasi la davano già retrocessa.

In coda il risultato a sensazione l'ha fatto il Genoa che, pur restando in posizione molto critica, con i tre punti strappati alla Juve ha ritrovato grinta e gioco. I liguri hanno disputato una partita esemplare rimontando una situazione che si presentava quasi disperata concretizzando un successo a dir poco difficile da pronosticare. Il prossimo turno a Napoli si prospetta molto difficile mentre l'ultimo impegno casalingo col Bologna potrebbe dare nuove soddisfazioni e punti pesanti.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



36° GIORNATA

Fiorentina-Roma	2-0	5' (rig.) Gonzalez, 11' Bonaventura
Genoa-Juventus	2-1	48' Dybala, 87' Gudmundsson, 90'+6' (rig.) Criscito
Hellas Verona-Milan	1-3	38' Faraoni, 45'+3' Tonalì, 50' Tonalì, 86' Florenzi
Inter-Empoli	4-2	5' Pinamonti, 28' Asllani, 40' (aut.) Romagnoli, 45' Martinez, 64' Martinez, 90'+ 4'Sanchez
Lazio-Sampdoria	2-0	41' Patric, 59' Luis Alberto
Salernitana-Cagliari	1-1	68' (rig.) Verdi, 90'+9' Altare
Sassuolo-Udinese	1-1	6' Scamacca, 77' Nuytinck
Spezia-Atalanta	1-3	16' Muriel, 30' Verde, 73' Djimsiti, 87' Pasalic
Torino-Napoli	0-1	73' Fabian Ruiz
Venezia-Bologna	4-3	4' Henry, 19' Kiyine, 45'+2' Orsolini, 55' Arnautovic, 68' Schouten, 78' (rig.) Aramu, 90'+3' Johnsen

Marcatori

27 reti: Immobile (Lazio).
23 reti: Vlahovic (Fiorentina-Juve).
19 reti: Martinez (Inter).
16 reti: Simeone (Verona).
15 reti: Abraham (Roma).
14 reti: Arnautovic (Bologna), Berardi (Sassuolo), Scamacca (Sassuolo).
13 reti: Dzeko (Inter), Joao Pedro (Cagliari), Osimhen (Napoli), Pasalic (Atalanta), Pinamonti (Empoli).
12 reti: Caprari (Verona), Deulofeu (Udinese),
11 reti: Barak (Verona), Beto (Udinese), Caputo (Sampdoria), Mertensen (Napoli).
10 reti: Dybala (Juve), Insigne (Napoli), Leao (Milan), Milinkovic-Savic (Lazio), Raspadori (Sassuolo), Zapata (Atalanta).

..... Marcatori Bologna:

14 reti: Arnautovic.
5 reti: Barrow, Hickey, Orsolini.
3 reti: De Silvestri.
2 reti: Sansone, Svanberg, Theate.
1 rete: Santander.

Classifica

Milan	80
Internazionale	78
Napoli	73
Juventus	69
Lazio	62
Atalanta	59
Fiorentina	59
Roma	59
Verona	52
Sassuolo	47
Torino	47
Udinese	44
Bologna	43
Empoli	37
Sampdoria	33
Salernitana	30
Spezia	33
Cagliari	29
Genoa	28
Venezia	25

1 Autorete: Ibrahimovic (Milan).





Bologna Primavera

CROLLO A VERONA

La Primavera di Luca Vigiani perde 6-0 contro l'Hellas Verona, nella gara valida per la 16^a Giornata di ritorno del Campionato Primavera 1 TIMVISION, presso l'Antistadio "G. Tavecchin".

Il tecnico rossoblù opta per Molla in porta; in difesa, da destra a sinistra, Wallius, Stivanello, Motolese, Corazza; a centrocampo, nel ruolo di mezz'ala si schierano Casadei e Pagliuca, mentre al centro Urbanski; in attacco, Raimondo e Rojas con Paananen di supporto.

Nella prima frazione, gli scaligeri cercano con mag-

gior insistenza la via del gol già dal secondo minuto, quando Bragantini tenta la conclusione, terminata alta rispetto alla porta difesa da Molla. Quattro giri di lancette successive, lo stesso portiere felsineo si fa trovare ingannare dalla traiettoria del cross di Grassi, che si infila all'incrocio destro dalla fascia sinistra. Al 9', il Verona trova il raddoppio con la realizzazione di Bosilj da posizione favorevole, su assist di Grassi. Dopo il 2-0, gli ospiti si scuotono e trovano con maggior facilità una fitta rete di passaggi, ma senza impensierire Kivila: al 16', Rojas tenta il jolly dai 25 metri, ma mancano l'obiettivo. Al 29', invece, Paananen quasi pareggia la traiettoria di Grassi in occasione del primo gol, con l'estremo difensore casalingo che smanaccia in calcio d'angolo. In un momento nel quale le battaglie si fanno vive prevalentemente a metacampo, terza rete della formazione di casa con Calabrese, con un colpo di testa su corner.

Nella ripresa, il Verona sigla le restanti reti al 68', 72' e 89' con Caia, nuovamente Bosilj e Florio, mentre mister Vigiani dà inizio alla girandola di cambi, concedendo spazio a coloro che finora sono stati utilizzati di meno.

HELLAS VERONA-BOLOGNA 6-0

Reti: 6' Grassi, 9' Bosilj, 33' Calabrese, 69' Caia, 72' Bosilj, 89' Florio.

HELLAS VERONA: Kivila; Terracciano, Ghilardi (78' Redondi), Calabrese (78' Eben-guè), Grassi; Bragantini(61' Florio), Sulemana (71' Colistra), Joselito (61' Turra), Pierobon; Caia, Bosilj. - All. Corrent.

BOLOGNA: Molla; Wallius (58' Cavina), Stivanello, Motolese, Corazza; Casadei (57' Pietrelli), Urbanski, Pagliuca; Paananen (66' Cossalter); Raimondo (77' Lahdenmaki), Rojas (57' Rocchi). - All. Vigiani.

Arbitro: Diop di Treviso.



Foto B.F.C.



Venezia-Bologna 4-3



FERMATI DA MARINELLI

Con Sinisa Mihajlovic di nuovo in panchina doveva essere una festa per il Bologna, ma il Venezia vince per 4 a 3

L'8 Maggio 2022 torna in panchina a Penzo contro il Venezia Sinisa Mihajlovic, dopo il periodo di malattia trascorso al Sant'Orsola, ma purtroppo il Bologna perde contro i lagunari per la seconda volta nella stagione. Il goal decisivo è di Johnsen e di Marinelli, invece, la decisione con un rigore inesistente che permette ai lagunari il pareggio 10 minuti prima del termine del match.

Mihajlovic, al comando dei suoi, piazza Theate in difesa con Medel e Soumaoro, e a centrocampo sistema la coppia Svanberg-Soriano. In avanti, insieme ad Arnautovic c'è Barrow. De Silvestri, titolare, festeggia le 400 presenze in Serie A.

Soncin schiera nel Venezia una punta e due trequartisti: Henry in attacco è aiutato da Cuisance e Kiyine.

Al 4' di gioco Henry sblocca la gara, un lancio lungo di Maenpaa per il suo attaccante sfugge a Medel e Theate, e sorprendere Skorupski.

Poco dopo, al 14', il Venezia va vicino al raddoppio con Svoboda, che tira da calcio d'angolo, ma non trova la porta.

Al 16' la gara prende un altro connotato: un filtrante per Haps, steso da Skorupski in area di rigore, e penalty per i lagunari. Marinelli concede il vantaggio ai lagunari.

Dal dischetto Kiyine con il destro trova dapprima la ribattuta di Skorupski, poi si rifa sul tap-in: e purtroppo è 2 a 0 per il Venezia.

Al 26' il Bologna sembra riprendersi dopo il brutto inizio. Ma la reazione dura poco e in due minuti Skorupski riesce a salvare i suoi prima su Kiyine e poi ancora su Henry; al 32' il Bologna prova a realizzare l'1 a 2, ma Maenpaa si oppone al tiro di Barrow. Dopo 30' out Theate e dentro Orsolini per la 150esima presenza in A, con Mihajlovic furioso con i suoi giocatori. Al 43' entra Arnautovic, De Silvestri sulla destra crossa per l'austriaco e un colpo di testa sul secondo palo finisce sul fondo.

A 40'' dal termine, Orsolini, dimezza lo svantaggio: raccoglie il cross di Barrow e infila Maenpaa di testa ed è 2 a 1.

Nella ripresa al via c'è un altro cambio per il Bologna: out Svanberg, dentro Dominguez, che affiancherà Schouten in mediana. I rossoblù entrano in campo con uno spirito diverso. Passano 7' e Arnautovic sbatte sul muro Maenpaa, e al 10' l'austriaco corregge in porta il colpo di testa di De Silvestri firmando il 2 a 2.

Soncin inserisce l'attaccante Johnsen per Haps e aumenta il carico offensivo dei suoi. Il Bologna attacca e il pallone va a Schouten, che si libera di Johnsen e calcia sul secondo palo, realizzando il 3 a 2 del vantaggio.

Con Vignato e Sansone, Mihajlovic mantiene l'assetto dei suoi, sono fuori Barrow e Soriano, e il Bologna conduce a 20' dal termine. Purtroppo, però, al 28' Medel affronta Aramu, che gli sposta la palla e cade, con Marinelli che fischia il penalty.

Poi Marinelli va al monitor ma il penalty rimane e l'arbitro permette ad Aramu, presentatosi sul dischetto, di pareggiare.

Nel recupero Johnsen raccoglie palla da dentro l'area, e con un destro a giro batte Skorupski. Il Venezia, per il momento è ancora in Serie A.

VENEZIA BOLOGNA 4-3

Marcatori: 4' Henry, 19' Kiyine, 45'+2' Orsolini, 55' Arnautovic, 68' Schouten, 78' (rig.) Aramu, 90'+3' Johnsen.



Venezia-Bologna 4-3

IL DOPO PARTITA

Il commento di Sinisa Mihajlovic al termine della gara:



"Siamo partiti malissimo, poco concentrati, sempre distanti dagli uomini, prendendo un primo gol da scapoli-ammogliati. Poi la reazione c'è stata e abbiamo ribaltato, ed ecco il rigore che non si capisce.

Medel tocca la palla, forse sfiora il piede ma il giocatore cade dopo due minuti, chiamano l'arbitro al Var e lui conferma. Non si capisce. Dispiace che succedano cose del genere, non dimentico anche l'episodio di Roma su Orsolini.

Fin lì aveva arbitrato bene, poi ha rovinato tutto. È una sconfitta che brucia e mi spiace per i tanti tifosi arrivati qui oggi".

Le dichiarazioni di Riccardo Orsolini nel post partita:

"Siamo partiti male, un po' impacciati, non come siamo stati abituati nelle ultime gare. Poi è arrivata la svolta: l'abbiamo riaperta e siamo stati bravi a tenere duro, recuperare e andare in vantaggio.

Alla fine è successo quello che è successo, non mi piace parlare delle decisioni arbitrali. Se l'arbitro ha dato rigore si vede che per lui c'era, ma è una decisione che non commento. La nostra è una squadra molto giovane, ci sono tanti giocatori al primo anno in serie A, stiamo facendo esperienza e cerchiamo di amalgamare il gruppo.

Con l'assenza del mister ci siamo compattati ancora di più e siamo arrivati a vincere gare perse sulla carta, vogliamo continuare così ma a volte ci mancano un po' di malizia e furbizia. Rivedere Mihajlovic in panchina è stato bello, soprattutto per quello che ci ha trasmesso. È bello riaverlo, anche se volevano regalargli una vittoria e purtroppo non ci siamo riusciti".



VENEZIA (3-4-2-1): Maenpaa; Svoboda, Caldara, Ceccaroni; Mateju, Crnigoj (79' Okereke), Vacca (56' Fiordilino), Haps (63' Johnsen); Kiyine (56' Aramu), Cuisance (79' Peretz); Henry. - All. Soncin.

BOLOGNA (3-5-2): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate (33' Orsolini); De Silvestri, Soriano (69' Vignato), Schouten, Svanberg (46' Dominguez), Hickey; Barrow (69' Sansone), Arnautovic. - All. Mihajlovic.

Arbitro: Marinelli di Tivoli.

Danilo Billi



Bologna Calcio Femminile

UN GRANDE CARATTERE

Sciarrone e Marcanti in azione - Foto B.F.C.



Le ragazze di mister Michelangelo Galasso, domenica scorsa, hanno ottenuto un importante pareggio contro il Venezia, la terza forza del campionato. La partita, sin dal fischio di inizio dell'arbitro Cosimo Papi di Prato, è stata disputata ad alti ritmi da ambo le formazioni. Il tempo di prendere le misure ed il Venezia passava subito in vantaggio.

Un rinvio del portiere bolognese Lucia Sassi veniva intercettato dall'attaccante lagunare Isabel Cacciamali che prontamente lo smistava alla sua destra all'accorrente Maylis Gissi, quest'ultima eseguiva un perfetto cross in area petroniana che veniva tramutato in rete da Alice Zuanti. Al settimo minuto Venezia 1-Bologna 0. Pronta reazione delle ragazze di Galasso e, su calcio di punizione, Giulia Arcamone mandava la sfera a lambire il palo della porta difesa da Alice Pinel. Ma le ospiti non stavano a guardare e, dopo pochi minuti, Francesca Carleschi serviva Karin Mantoani, in posizione di ala, pronto cross su cui Maylis Gissi non riusciva ad arrivare.

Scampato il pericolo era la rossoblu Marta Rambaldi a servire in profondità Alessia Minelli, che veniva fermata da

un perfetto intervento di Francesca Carleschi che ne impediva la conclusione. Le bolognesi continuavano nella ricerca del pareggio ed era la volta di Ludovica Stagni a servire in profondità Alice Magnusson anticipata da una perfetta uscita di Alice Pinel.

Si arrivava così al 34' quando il Venezia, al termine di una bella azione corale, perveniva al raddoppio. Era Alessandra Nencioni che mandava il pallone alle spalle di Lucia Sassi, senza che il portiere bolognese potesse, in qualche modo, opporsi. Si andava negli spogliatoi con gli ospiti in vantaggio per 2-0.

Al rientro in campo le rossoblu cominciarono un forcing quasi disperato nel tentativo di recuperare il risultato. Al 51' il loro sforzo era ripagato dalla rete ottenuta da Martina Marcanti che, servita da Marilyn Antolini, arrivava a tu per tu con Alice Pinel battendola imparabilmente. Bologna 1-Venezia 2.

La rete subita accendeva le ragazze arancionoverdi che si mettevano a cercare la loro terza segnatura. Prima con un'azione del duo Isabel Cacciamali - Alice Zuanti con cross di quest'ultima per Maylis Gissi, la quale non riusciva a colpire con forza il pallone che diventava facile preda di Lucia Sassi. Altra azione pericolosa ospite veniva portata da Ida D'Avinoche, dopo aver vinto un contrasto a centrocampo, serviva Elena Govetto; pronto cross per Isabel Cacciamali ma il pallone terminava la sua corsa alto sopra la traversa.

Al 78' il Bologna perveniva al pareggio. Lucia Sassi effettuava al lunghissimo lancio che veniva controllato dalla subentrata Beatrice Sciarrone che, dopo aver superato due difensori, calciava in porta battendo Alice Pinel.

Le lagunari si ricompattavano cercando di riportarsi in vantaggio ma la gara si chiudeva sul pareggio e l'ultimo pallone utile per cambiare le sorti della gara capitava tra i piedi delle giocatrici bolognesi. Manar Hassanaine vinceva un contrasto e si involava verso la porta veneziana ma, il difensore ospite Francesca Carleschi, con un prodigioso recupero riusciva ad anticiparla, chiudendo il match sul due a due evitando una rimonta, delle padroni di casa, che poteva risultare clamorosa.

Per dovere di cronaca va ricordata l'espulsione, dalla panchina, di Enrica Bassi.

Con il pareggio odierno e la sconfitta interna subita dal Padova, per mano della Jesina per 4-1, il Bologna si porta ad un solo punto di ritardo dalle venete che occupano l'ultimo posto valido per la salvezza diretta.

Queste le parole di mister Galasso al termine della gara:

"La gara dice che il pareggio ci sta stretto, soprattutto per i due episodi finali con un possibile rigore su Antolini e l'occasione per Hassanaine.

Noi continuiamo ad essere in piena rincorsa per raggiungere il nostro obiettivo stagionale, e ieri le ragazze hanno esaltato il coraggio nel carattere, da vere agoniste dello sport. Il risultato finale è di alto livello, specie nel secondo tempo per una prestazione che deve ripetersi sino alla fine".

BOLOGNA-VENEZIA 2-2

Reti: 7' Zuanti, 35' Nencioni, 51' Marcanti, 78' Sciarrone.

BOLOGNA: Sassi, Marcanti, Simone, Rambaldi (57' Sciarrone), Magnusson, Stagni (57' Giuliani), Benozzo, Cavazza, Hassanaine, Minelli (46' Antolini), Arcamone. - All. Galasso.

VENEZIA: Pinel, Martinis, Zuanti, Nencioni (46' D'avino), Cacciamali, Carleschi, Sclavo (66' Mella), Govetto (89' Stankovic), Mantoani, Dal Ben, Gissi. - All. Comin.

Arbitro: Cosimo Papi di Prato.

Lamberto Bertozzi

Serie C girone B - Risultati e classifica

26° Giornata		Classifica			
		PT	G		
Aletico Oristano-Vicenza	0-5			Portogruaro Calcio	35 26
Bologna-Venezia	2-2	Vicenza Calcio	64 26	Padova	31 26
Isera-Mittici	2-1	Trento Calcio	62 26	Bologna	30 26
Padova -Jesina	1-4	Venezia Calcio	57 26	Vis Civitanova	22 26
Portogruaro-Trento	1-1	Riccione	52 26	Mittici	19 26
Riccione-Brixen Obi	1-2	Brixen Obi	47 26	Isera	18 26
Spal-Triestina	0-4	Triestina Calcio	43 26	Aletico Oristano*	17 26
VFC Venezia-Vis Civitanova	4-2	VFC Venezia Calcio	43 26	Spal Calcio	7 26
		Jesina	39 26		

* 1 punto di penalizzazione



GG.
27
28
29
30

LE GARE MANCANTI

BOLOGNA

Jesina (1-0)
TRIESTINA (0-1)
Spal (4-0)
PADOVA (0-1)

PADOVA

ISERA (1-0)
Spal (4-0)
VFC VENEZIA (0-1)
Bologna (1-0)



In maiuscolo le gare casalinghe, tra parentesi i risultati del girone di andata



Amarcord: BOLOGNA-SASSUOLO

UN DERBY SENZA EMOZIONI

Il 9 marzo 2014, allo stadio Renato Dall'Ara di Bologna, va in scena un inedito derby della Serie A. Un "titubante" Bologna affronta un "pimpante" Sassuolo. Ambedue le formazioni sono regolate nei bassifondi della classifica e i tre punti in palio potrebbero cambiare, in maniera determinante, la classifica ad una delle due contendenti.

L'allenatore bolognese Ballardini, deve fare a meno di quattro giocatori: Cristaldo e Morleo squalificati e Kone e Garics infortunati.

A seguito di queste mancanze schiera i rossoblu con un modulo prettamente difensivo, in quanto non è sua intenzione rischiare. Per contro il neo reintegrato Di Francesco, sulla panchina nero-verde, mette in campo una formazione un poco più propensa all'attacco. In questo contesto matura, nel primo tempo, una partita da 0-0 che annota una sola emozione (traversa di Sansone) e molta noia.

L'attaccante di scuola Bayern Monaco centrava la traversa, con un tiro da circa trenta metri, a pochi minuti dal quarantacinquesimo. Un primo tempo che vedeva i portieri praticamente spettatori non paganti. Il portiere nero-verde Pegolo vedeva il pallone indirizzato verso la sua porta solo ad inizio gara, su azione personale del greco Christodouloupoulos, mediante un tiro senza grandi pretese.

Al rientro in campo altri due lievi sussulti. Ancora un tiro di Christodouloupoulos che Pegolo parava senza fatica ed un errore grave di Sansone che, dopo avere seminato l'intera difesa bolognese, scivolava davanti a Curci, al momento del tiro. I rimanenti minuti vedevano una serie di mischie in area del Sassuolo, che non davano alcun esito pericoloso. Praticamente si assiste ad una gara senza sussulti. Il pareggio finale spezzava la serie nera del Sassuolo di 7 k.o. consecutivi e, purtroppo, certificava il vantaggio dei nero-verdi nello scontro diretto. Del nostro Bologna che dire. Gara orribile, poche idee, nessun tiro pericoloso verso il portiere avversario. Ammontano già a 430 i minuti in cui la squadra non realizza reti.

BOLOGNA-SASSUOLO 0-0

BOLOGNA: Curci, Antonsson, Natali, Cherubin, Crespo, Perez, Khirin, Christodouloupoulos (90' Cech), Mantovani, Ibson (77' Paponi), Bianchi (63' Acquafresca). - All. Ballardini.

SASSUOLO: Pegolo, Mendes, Cannavaro, Antei (68' Longhi), Ariaudo, Chibsah, Maganelli, Missiroli (78' Biondini), Sansone, Floro Flores (70' Farias), Floccari. - All. Di Francesco.

Arbitro: Marco Guida di Torre Annunziata.



Come il disegnatore bolognese STEGIO interpretò la partita.

Lamberto Bertozzi



Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

FLASH 1985-86

BOLOGNA

SERIE BOLOGNA





bologna
GIUSEPPE ZINETTI



bologna
FABIO FERRI



bologna
GIANLUCA LUPPI



bologna
FRANCO FABBRI



bologna
WALTER DE VECCHI



bologna
GIANCARLO MAROCCHI



bologna
FRANCESCO GAZZANEO



bologna
LORIS PRADELLA

ANNO	SERIE	CLASS.	PUNTI		RETI	
			F.	S.	F.	S.
1974/75	A	7	32	36	33	
1975/76	A	7	32	32	32	
1976/77	A	12	27	24	31	
1977/78	A	12	26	21	32	
1978/79	A	13	24	23	30	
1979/80	A	8	30	23	34	
1980/81	A	7	29	32	27	
1981/82	A	15	23	25	37	
1982/83	B	18	32	31	47	
1983/84	C1	2	48	46	21	
1984/85	B	9	36	25	31	



bologna
CLAUDIO OTTONI



bologna
ENRICO NICOLINI



bologna
LORENZO MARZORATI



bologna
DOMENICO MAROCCHINO



BOLOGNA FOOTBALL CLUB 1909

BOLOGNA Football Club s.p.a. (1909) - Via del Borgo di San Pietro, 92 - 40126 Bologna - Tel. 051/22.35.54-5
 Stadio: "Renzo Dall'Ara" (110x70.46.000 spettatori)
 Tel. 051/41.18.15
 Colori sociali: maglia a strisce verticali rosso-blu, calzoncini blu o bianchi, calzini blu con navetta rosso.
 Presidente: Luigi Corioni - Direttore sportivo: Nello Governato - Allenatore: Carlo Mazzone
 51 presenze in serie A e 3 in B; 7 scudetti e 2 Coppa Italia.

ANNO	SQUADRA	S.	P.	R.
81/82	Dian	—	—	—
83/84	Bologna	C1	—	—
84/85	Bologna	B	29	—

ANNO	SQUADRA	S.	P.	R.
82/83	Perugia	S	37	2
83/84	Perugia	B	33	—
84/85	Cano	A	24	—

ANNO	SQUADRA	S.	P.	R.
82/83	Ascoli	A	30	7
83/84	Ascoli	A	29	3
84/85	Ascoli	A	23	—

ANNO	SQUADRA	S.	P.	R.
82/83	Bologna	B	—	—
83/84	Bologna	C1	33	—
84/85	Bologna	B	34	1



MUSEO BOLOGNA
CALCIO





IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **DANIELE MARSAN**



Proveniente dal Mantova, il difensore Daniele Marsan, classe '65, arriva al Bologna nell'estate del 1994. Contribuisce alla promozione in Serie B del club rossoblù e a fine stagione passa alla Ternana. Al Bologna 23 presenze e 2 gol.

Partendo dall'attualità, in questo campionato Sinisa ha cambiato spesso modulo di gioco. Dopo un ottimo girone di andata è arrivata una crisi all'inizio del girone di ritorno: la svolta per tornare a fare punti, a suo avviso, è stato lo schema 3 - 5 - 2 , più adatto alla rosa del Bologna?

"Direi di sì, è uno schema che al Bologna attuale calza a pennello".

Come giudica Aaron Hickey, un giovane prospetto, con il vizio del gol, già nel mirino di squadre importanti? Per il salto di qualità e puntare a obiettivi più alti, i giovani di valore bisognerebbe trattenerli a suo avviso?

"Davvero un ottimo prospetto. Sì, penso che andrebbero tenuti, ma con il calcio attuale purtroppo non sempre è possibile".

Un giudizio sulla stagione dei rossoblù? Cosa ha funzionato di più e cosa meno?



Una formazione del Bologna 1994-95. In piedi da sinistra: Nervo, De Marchi, Presicci, Palmieri, Fasce, Olivares; accosciati da sinistra: Savi, Morello, Marchioro, Marsan, Bergamo

Da chi è cosa ripartire?

“Sicuramente è stata una bella stagione, sicuramente bisogna ripartire da Sinisa. Poi tutto il resto”.

Che giocatore manca per fare il salto di qualità e puntare a qualcosa di importante?

“A volte non è il singolo calciatore a fare la differenza ma la compattezza tra giocatori e mister”.

Facciamo un salto nel passato. Lei era un difensore che sapeva spingersi anche in avanti, con delle rapide accelerazioni e, a Modena, la chiamavano Rambo.

Ci racconti il contatto che ha portato al suo arrivo in rossoblù..

“Sono arrivato a Bologna voluto espressamente da mister Ulivieri con cui ero già stato a Modena”.

Le è rimasto quel soprannome anche nel Bologna ?

“A Bologna non mi chiamavano Rambo anche perché non ho giocato come avrei potuto, ma sono molto contento della mia carriera”.

La sua stagione al Bologna 1994/95 parte con una rivoluzione sul mercato del nuovo DS Gabriele Orsini. Il nuovo allenatore è Renzo Ulivieri che consegue 24 vittorie. Qual era la forza di quella squadra?

“La forza era la forza del gruppo, e che gruppo!”

Con il Bologna 1994/95 in serie C ottiene la promozione in Serie B . Con quattro turni d'anticipo, con il gran destro di Morello che piega il Leffe , che festa è stata nello spogliatoio e al ritorno a Bologna ?

“È stato bellissimo, come sempre quando ottieni una promozione. Ci sono stati momenti della stagione in cui si andava a cena con le famiglie per conoscersi meglio e questo secondo me ci ha aiutato ad affiatarci molto”.

Ci sono compagni con cui ha legato di più? Chi era il leader del gruppo?

“Per carattere vado d'accordo con molte persone e anche a Bologna avevo un ottimo rapporto con tutti i miei compagni. Non c'era un leader a parte il mister, ma tanti giocatori con gli attributi”.



Valentina Cristiani



PILLOLE ROSSOBLU DAL WEB

Pillole rossoblù ricchissime di contenuti questa settimana, ma andiamo con ordine e facciamo un passo indietro e partiamo dalla partita con il Venezia, purtroppo persa dal Bologna, che però si è visto fischiare contro un rigore inesistente dall'arbitro Marinelli. Il rigore ha suscitato tutta la rabbia dei tifosi, e ha fatto il giro di tutte le trasmissioni sportive dove i presenti hanno ribadito che il Bologna ha subito un netto torto, e ha mostrato un Fenucci scatenato che a fine partita si è recato all'inseguimento della giacchetta nera in questione e finalmente ha fatto sentire tutta la rabbia della società felsinea, avendo con lui un durissimo confronto.

Questa presa di posizione non è passata inosservata e, nonostante le ire dei tifosi e di Mister Sinisa al ritorno sulla panchina del Bologna dopo 40 giorni di isolamento passati al Sant'Orsola, per via della famosa recidiva della sua malattia, ha fatto sì che gran parte dei nostri tifosi che durante tutto l'anno avevano accusato la società di essere impalpabile ed inesistente, solo buona a mangiare soldi a tradimento del patron Saputo, ha apprezzato tantissimo questa estrema difesa dei nostri colori di fronte all'ennesimo scippo a mano armata dall'ennesimo arbitro incompetente arrivato sulla strada dei rossoblù, che anche quest'anno, punto più punto meno, si sono visti sottrarre almeno 10 punti buoni dalle varie disastrose conduzioni di gara, fra arbitri e var, ennesimo simbolo di quanto questo calcio malato sia marcio e arrivato direttamente all'amaro, saltando anche il caffè di fine pasto. Ma al peggio non c'è mai limite e, infatti, le notizie che sono arrivate da Venezia nel prepartita parlano di scontri fra un'ottantina di ultras, che fuori dello stadio si sono "confrontati" tra loro, lanciando prima fumogeni e poi arrivando alle mani, con cinghie, bastoni e lame. Le indagini, ovviamente, sono in corso, ma per fortuna, a parte un nostro concittadino finito in mare, che poi ha trovato prontamente rifugio su una piccola barca lì ormeggiata, sembra che non ci sia stato nulla di più. Peccato che, purtroppo, ancora oggi dobbiamo assistere a queste scene di guerriglia urbana, in una trasferta che ha visto arrivare in laguna un gran numero di bolognesi, che con oltre 2000 unità al momento, in questa stagione, oltre a quella di Reggio Emilia al Mapei Stadium contro il Sassuolo, è stata quella con più tifosi, anche normali e non solo gruppi organizzati, a seguito della squadra.

In tutto questo calderone di notizie è arrivata anche quella del rinnovo per un'altra stagione siglato da Medel, mentre sembra che nel turbinio di voci ci possa essere anche il sì per un altro anno di Sinisa, che aveva già il contratto con il Bologna ancora per un anno, ma che era dato per partente prima delle bella striscia delle sei partite dove la squadra, in concomitanza con il suo ricovero, ha fatto benissimo in campo, ma se siete qui e siete tifosi del Bologna non c'è bisogno che sia io a farvi il riassuntino di queste ultimi mesi a tinte rossoblù. Preoccupano in prospettiva le possibili partenze di Hickey, che piace tanto non solo in Italia ma anche a diverse squadre estere, e Svamberg su cui il Napoli avrebbe posto pesantemente i suoi occhi.

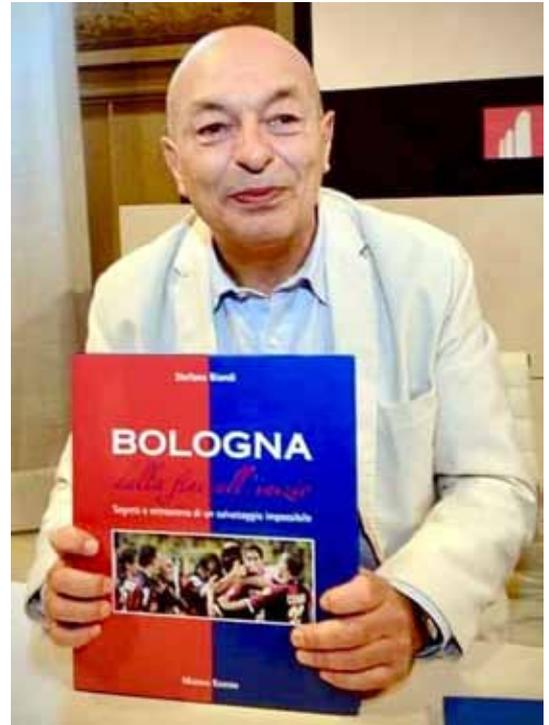
Vedremo cosa succederà, ma siamo sicuri che questa estate ci saranno parecchi ribaltoni, considerato anche che in uscita potrebbero esserci Barrow, Sansone e Vignato, più tanti giocatori che in questa stagione sono sempre rimasti ai margini e sono preossoché stati impalpabili e, dunque, sono già da mesi nella lista delle cessioni. Anche perché il Bologna se vuole ricostruire ancora una buona squadra deve vendere assolutamente per avere entrate fresche, risanare il bilancio ed avere un tesoretto da reinvestire sul mercato.

Purtroppo in settimana è arrivata anche la triste notizia legata alla prematura scom-



La memoria di Stefano

È difficile dire che Stefano Biondi era “semplicemente” un bravo giornalista, perché per noi bolognesi, colleghi e no, da tempo immemorabile lui era come uno di famiglia, tanto eravamo abituati alla sua presenza. La sua era la voce competente, talvolta venata di ironia, che si occupava del Bologna: fosse negli articoli sempre documentati e rigorosi, fosse negli interventi televisivi, di cui tutti apprezzavamo la misura, Stefano aveva la prerogativa di snocciolare concetti e commenti limpidi, senza forzature, con la cifra del giornalista di razza. Il clima d'altronde l'aveva respirato in famiglia, essendo stato il papà Dino un grande del mestiere (indimenticato direttore di Stadio e autore della splendida, monumentale storia del Resto del Carlino), di cui Stefano aveva seguito le tracce, individuando una via propria, fatta di curiosità, garbo e instancabile ricerca della notizia, del retroscena, della verità dietro alla facciata così spesso di cartapesta degli avvenimenti contemporanei.



Era stato brillante redattore prima a Stadio e poi sulle pagine de Il Resto del Carlino, firmando anche alcuni libri e recentemente la prefazione della riedizione di una magistrale opera di suo padre sulle origini del Fascismo. Innamorato di Bologna e della vita, un male subdolo lo ha portato via ancora giovane (64 anni) a sua moglie Sabrina, cui ci stringiamo con affetto, e ai figli Barbara e Pietro.

Il vuoto che lascia è immenso e non basterà la memoria della sua statura professionale e umana a colmarlo.

parsa di un giornalista amatissimo sulla piazza, che ha speso la sua vita a raccontare con la voce e con la sua penna le vicende del Bologna. Un sentito saluto e un grande ringraziamento per quello che ci ha regalato in vita va sicuramente al giornalista a Stefano Biondi, molto amato in città non solo dai colleghi ma anche dai tanti tifosi rossoblù. Chiudendo il cerchio ed arrivando alla gara di domenica in casa alle ore 12,30 contro il Sassuolo, il Bologna ha l'imperativo di vincere per cancellare subito quanto è successo in quel di Venezia, dove ci siamo fatti mettere sotto non solo dall'arbitro ma anche dai padroni di casa, degli scappati di casa che non vincevano in campionato da Novembre. Il Sassuolo ha sempre regalato gioie di solito quando giocavamo in casa, e dolori quando abbiamo giocato da loro, ma in questo momento sarebbe fondamentale per la reputazione di Sinisa in primis e di tutta la piazza tornare a fare una prestazione di sostanza e di portare a casa un'altra vittoria che, come quella con la Sampdoria e con l'Inter. Dunque tutti sul web si augurano di ritrovare un Bologna maxi concentrato, che possa regalarci un'altra piccola gioia, in questo finale di campionato che conta solo due partite prima che cali definitivamente il sipario.

Danilo Billi



ALFONSO "FONSO" CALZOLARI story



(2 - segue)



Alle 4 del mattino del 1° giugno parte la quinta tappa, da Avellino a Bari per un totale di 328 chilometri. Fin dai primi chilometri il tracciato è ricavato su strade pessime, tutte ammalorate da cunette gonfie di acqua, con grossa ghiaia, simili al fondo di un torrente. Inoltre il tempo è coperto con grigie nubi e pioggia imminente. In questo drammatico scenario, a San Severino, si verifica la caduta del Campione d'Italia Girardengo che con un pianto misto a dolore e disperazione è costretto a ritirarsi dalla gara.

All'altezza di Salerno la strada diventa ancora peggiore; il fondo è coperto di sabbia ed inzuppato di acqua. Nonostante queste proibitive condizioni un sestetto di "pazzi" tenta la fuga. I sei temerari

sono: Calzolari, Azzini, Albini, Bordin, Durando e Robotti. Sui primi strappi dello Scoglio Bordin non regge il passo dei compagni e viene staccato dai compagni. Calzolari sembra in difficoltà non è disinvolto in bici come al solito e sotto la maschera di fango che gli ricopre il volto sono inequivocabili segni di stanchezza, però stoicamente resiste. Cede invece Robotti. Al bivio per Potenza clamoroso allungo di Azzini che, in pochi chilometri, mette quasi due minuti tra sé e i tre compagni di fuga. A Vietri il suo vantaggio è già di otto minuti; si punta intanto su Potenza percorrendo una strada di montagna, vecchia ed abbandonata, in pessimo stato, tutta coperta di sterpaglie e con sassi taglienti. In questo scenario infernale Azzini aumenta addirittura il vantaggio su Calzolari, Durando ed Albini toccando addirittura i 35 minuti. Inizia una serie interminabile di contrattimi per Durando che è frenato da una lunga serie di forature. Ad inseguire il leader della tappa rimangono solo Calzolari e Albini.

A Tricarico anche Albini è frenato da una foratura e così Calzolari rimane solo alle spalle di Azzini

che sembra avere le ali ai piedi tanto che il suo vantaggio, chilometro dopo chilometro, si fa sempre più ampio. Il fuggiasco riesce ad affrontare le salite con un'agilità sorprendente mentre le discese le copre a velocità folle. Al bivio di Matera, sede di controllo orario, il vantaggio su Calzolari tocca i 45 minuti. A questo punto si scatena una pioggia ancor più furiosa di quella che aveva colpito i corridori nei primi chilometri. Un torrente di acqua si abbatte sulla strada rendendo sempre più difficile la corsa dei nostri "eroi".

Ma lo scatenato Azzini non sembra avvertire le terribili condizioni climatiche e impiega solo 2 ore e 12 minuti per percorrere il tratto Matera-Bari staccando ancor di più Calzolari.

A Bari Azzini riesce, con un vantaggio riscato di pochi minuti, a sostituire in testa alla classifica generale Fonso Calzolari che arriva a fine tappa con un distacco di 1 ora, 3 minuti e 22 secondi.

Alla drammatica cronaca sportiva è doveroso affiancare la "leggenda popolare".

Si narra infatti che nella notte del 1° giugno, a Bari, un sinistro individuo dal volto mascherato abbia fatto visita in albergo a

Alfonso Calzolari, offrendogli quindicimila lire per arrivare "solo" secondo a fine Giro; proposta subito sdegnosamente rifiutata dallo sbalordito Alfonso. Va ricordato che al vincitore assoluto spettava la considerevole somma di trentamila lire.

Il 3 giugno riprende la gara vera e propria con la sesta tappa, da Bari a l'Aquila, per un totale di 428 chilometri.

La frazione inizia incredibilmente sotto un cielo turchino privo di nubi e, dopo 360 chilometri, a San Paolo Matese i migliori sono ancora tutti in gruppo. A questo punto iniziano le ostilità. Lucotti esce dal gruppo e in pochi chilometri di fuga, a Rionero, vanta già un vantaggio di otto minuti su una coppia di inseguitori composta da Durando e Calzolari. Al passaggio in cima alla tremenda salita del Macerone Lucotti vanta un vantaggio sul primo degli inseguitori, Durando, di 14 minuti.

Un freddo vento impetuoso taglia la faccia dei corridori che una selezione impietosa distacca di molti minuti tra loro. Ognuno può contare solo sulle proprie forze per vincere le forze della natura ostile, superare le avversità di una strada impossibile e limitare il distacco dagli avversari.

La terribile prova si conclude alle ore 19, 38 e una folle enorme saluta il vincitore Luigi Lucotti. Secondo si piazza Durando staccato di 1 ora e 19 minuti; terza piazza per Calzolari a 1 ora e 35 minuti.

In classifica generale Alfonso Calzolari riconquista il primo posto, grazie anche alla spettacolare uscita di scena del suo avversario più pericoloso, nonché leader della gara, il milanese Giuseppe Azzini. L'ex leader, dichiarato ufficialmente disperso al termine della tappa, verrà ritrovato solo il giorno successivo in un casolare di campagna nei pressi di Popoli, a venti chilometri dal traguardo, quasi fuori di senno, con la febbre alta. Al suo inspiegabile crollo fisico si cerca di dare spiegazione legandolo all'uso di qualche "bomba" dagli effetti controproducenti e devastanti. Al termine della tappa inoltre giunge alla giuria un reclamo contro Calzolari e Canepari, rei di essersi fatti tirare, per un breve tratto, dopo Roccaraso, da una automobile.

Interrogati dalla giuria Calzolari e Canepari fornirono però una versione completamente diversa come risulta dal verbale (sottoscritto da entrambi) redatto al termine dell'incontro:

"Una macchina da corsa, rossa, con conducente e passeggeri forniti di baffi e barbe posticce, prima cercava di convincere Calzolari a farsi trainare, poi dopo il suo rifiuto tentava di travolgerlo provocando comunque la sua rovinosa caduta. Fonso finì dentro un fosso pieno di melma e profondo più di un metro e, proprio mentre stava per scomparire nel fango, venne salvato dal provvidenziale aiuto del generoso Clemente Canepari che ne evitava così il ritiro".

La giuria lasciava così a Fonso, seppur sub-judice, il ruolo di capoclassifica del Giro in attesa della conclusione di indagini più approfondite.

La sesta tappa passa agli archivi come la più tremenda del già durissimo Giro d'Italia con il ritiro di ben sette dei protagonisti più affermati: Marangoni, Gerbi, Robotti, Spinelli, Bordin, Oriani e ovviamente Azzini. Alla partenza della settima e penultima tappa, che prevede il tratto da l'Aquila a Lugo (429 chilometri) si presentano solo dieci corridori.



Alle 0,20 del 5 giugno, sotto l'ennesimo acquazzone i dieci indomiti scattano con la convinzione interiore che sarà di nuovo una sofferenza senza fine. Avviene invece un miracolo perché poco dopo la partenza l'acqua cessa di cadere e il cielo si rasserenando riempendosi di stelle. Con questo scenario molto più rassicurante gli animi si placano e la rilassatezza regala una tappa quasi monotona.

Nessuno vivacizza con scatti il ritmo, tutti marciano insieme, sembra quasi che manchino le energie da investire in fughe individuali. Dopo oltre quattrocento chilometri il gruppetto formato da sei elementi (Canepari, Ripamonti, Albini, Calzolari, Lucotti e Pratesi) si gioca la vittoria nella volata finale.

Al traguardo di Lugo, posto in fondo all'ampio rettilineo del viale della stazione, tutti si aspettano una volata a sei ma nella curva che immette sul rettilineo Canepari cade trascinando a terra Ripamonti. Quest'ultimo è lesto a rialzarsi e, pur con una gomma sgonfia, cerca di partecipare allo sprint. A trecento metri dalla linea del traguardo Pierino Albini con uno scatto veemente prende la testa del gruppetto e resiste agli attacchi di Lucotti e Pratesi, cogliendo la vittoria con una macchina di vantaggio. Quarto è il capoclassifica Calzolari, quinto Ripamonti.

La classifica generale non vede mutamenti e Alfonso Calzolari, ad una tappa dal termine, comanda ancora la "corsa in rosa".

Il 7 giugno, alle ore 0,17, si parte per l'ultima tappa, Lugo-Milano (420 Km). Gli otto corridori superstiti prendono il via sotto l'ennesimo violento scroscio di pioggia. Dopo circa un'ora il tempo cambia e il sereno diventa stabile rincuorando animo e gambe. Ma, pur con il tempo favorevole, nessuno mostra intenzioni bellicose. L'unico desiderio è quello di raggiungere tranquillamente Milano mantenendo il posto già conquistato in classifica. Non era ipotizzabile infatti immaginare una lotta per il primo posto, già



La bicicletta

Stucchi

munita di

pneumatici **Dunlop**

■ ha trionfato nettamente nel ■

VI GIRO D'ITALIA

■ portando primo della classifica generale ■
CALZOLARI ALFONSO di Bologna

ampiamente assicurato a Calzolari da un fortissimo vantaggio.

La vittoria di tappa era logico disputarsela con una volata generale come era già successo a Lugo. Dopo oltre quattrocento chilometri di gara piatta, con i superstiti tutti riuniti in gruppo, si verificava uno sgradito inatteso evento. Per motivi di "ordine pubblico", la gara veniva allungata di dodici chilometri e l'arrivo spostato ad Ospiate.

L'allungamento della corsa era causato dalla presenza di oltre diecimila persone che in strada aspettavano i ciclisti al Musocco a Milano; la Regia Polizia non sapeva come tenere in ordine la sede stradale e così si era deciso di spostare il gran finale.

Ad Ospiate Pierino Albini, a poche centinaia di metri dalla linea del traguardo, partiva lanciato trascinandosi alla ruota Caneparo e Durando seguiti nell'ordine da Lucotti, Pratesi, Calzolari e Sala.

Lo scatto definiva l'ordine di arrivo della tappa; il solo Ripamonti infatti chiudeva staccato.

Classifica finale del Giro d'Italia 1914:

1. Alfonso Calzolari	in 135 h 17' 56"
2. Pierino Albini	a 1 h 57' 26"
3. Luigi Lucotti	a 2 h 04' 23"
4. Clemente Canepari	a 3 h 01' 12"
5. Enrico Sala	a 3 h 59' 45"
6. Carlo Durando	a 5 h 12' 22"
7. Ottavio Pratesi	a 7 h 20' 58"
8. Umberto Ripamonti	a 17 h 21' 08"

La classifica generale restava ovviamente sub-judice non avendo ancora la giuria deliberato per i fatti della tappa Bari-L'Aquila. Solo dopo parecchi mesi di accese discussioni, nell'ambito degli organi di giustizia sportiva, la vittoria di Alfonso Calzolari venne finalmente confermata anche dall'U.V.I. Emilio Colombo mise la parola fine al caso scrivendo su "Lo Sport Illustrato" che la giustizia ed il buon senso avevano trionfato.

Alfonso Calzolari si era meritatamente aggiudicato il Giro d'Italia 1914 che è passato alla storia per i seguenti primati:

- la lunghezza media delle tappe più alta;
- maggior distacco tra il primo ed il secondo classificato nella graduatoria finale;
- la percentuale di maggior numero di ritirati;
- il tempo di percorrenza di tappa più alto; la tappa vinta con il maggior distacco inflitto al secondo classificato;
- la fuga solitaria più lunga;
- la tappa più lunga di sempre.

Al suo rientro a Bologna Calzolari venne accolto come un eroe dai suoi sostenitori, dagli amici e anche dalla folla sportiva del capoluogo emiliano. "Fonso" venne portato in trionfo nella centralissima via dell'Indipendenza.

Chiuse la sua felicissima annata con un 13° piazzamento nel Giro dell'Emilia.

Nel 1915, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Calzolari venne arruolato in Fanteria, nel servizio di Sussistenza. La sua attività sportiva divenne forzatamente sporadica ed in quell'anno, con la maglia della Stucchi, corse la Milano-Sanremo (10°), il Giro dell'Emilia (6°), la Milano-Torino (24°) e il Giro di Lombardia (9°). Terminata la parentesi bellica, tornò alle corse sul finire del 1918, piazzandosi 3° nel Giro dell'Emilia.

Nel 1919 una brutta foruncolosi manifestatasi a febbraio, durante un periodo di allenamento sulla Riviera Ligure, minò gravemente la sua salute e influì sulle sue future prestazioni. Nello stesso anno provò comunque a riproporsi come protagonista anche al Giro d'Italia.



Da sinistra: Virgilio Minozzi, Alfonso Calzolari, Curti Longhi d.s., Cesare Stucchi, Clemente Canepari

Dopo essersi classificato secondo nelle prime due tappe (Trento e Trieste), 8° nella terza (Ferrara), 11° nella quarta (Pescara), 6° nella quinta (Napoli) e 10° nella sesta (Roma); fu costretto al ritiro il giorno successivo nella frazione da Roma a Firenze per motivi di salute. Chiuse la stagione con un 6° posto nel Giro dell'Emilia.

Nel 1920 fu 11° nel Giro del Piemonte, 19° nella Milano-Torino, 9° nel Giro dell'Emilia, 14° alla Milano-Sanremo, prima di riportare una ferita ad una mano in seguito ad un incidente automobilistico. Si schierò anche alla partenza del "Giro" ma le sue forze erano ormai ridotte al lumicino. Dopo essersi classificato 7° a Torino, nella prima tappa, non si presentò alla partenza della seconda frazione. Nel 1921, l'ultimo anno in cui indossò la gloriosa maglia della Stucchi, si piazzò 17°

nella Milano-Modena, 12° nel Giro dell'Emilia, 14° alla Milano-Sanremo. Riprovò ad essere protagonista al Giro d'Italia ma ormai le sue gambe non avevano più la consistenza e la forza su cui poteva contare prima della Guerra.

Dopo aver concluso le tappe di Merano (24°) e Bologna (14°), proprio a Bologna, alla partenza della terza tappa, dichiarò forfait. Fu quella l'ultima volta che figurò tra i partecipanti al Giro d'Italia, la corsa che lo aveva reso famoso.

Dopo una pausa di due anni, Calzolari si riaffacciò alle gare nel 1924, iscritto nella categoria degli "Isolati". Ottenne però scarsi risultati come un 20° posto al Giro del Piemonte, il 28° alla Milano-San Remo ed il 44° posto nella classifica finale del Campionato Italiano Professionisti.

Troppo poco per il suo orgoglio e la fama che si era costruito con grandissimi sacrifici, così alla fine di quello stesso anno diede l'addio definitivo al ciclismo agonistico.

Dopo il ritiro Alfonso Calzolari, insieme al suo amico di sempre Ezio Corlaita, per qualche anno si impegnò nell'organizzazione di manifestazioni ciclistiche su pista.

Dopo pochi anni però lasciò il mondo del ciclismo per dedicarsi solo alla sua famiglia. Nel luglio del 1975, con decreto del Presidente della Repubblica Italiana a firma Giovanni Leone, Alfonso Calzolari da Vergato venne nominato Cavaliere all'Ordine della Repubblica Italiana, per i suoi meriti sportivi e civili.

Il 3 febbraio 1983, presso la Casa di Riposo "Villa Serena" a Ceriale, in provincia di Savona, alla venerabile età di novantasei anni compiuti, Alfonso "Fonso" Calzolari lasciò la vita terrena.

**Lamberto Bertozzi
(2 - Fine)**



In Cucina

TORTELLI DI PATATE

ingredienti per sei persone:

una sfoglia di sei uova (eseguita con 600 grammi di farina, 6 uova intere).

700 grammi di patate.

120 grammi di ricotta fresca.

due uova intere.

50 grammi parmigiano grattugiato.

noce moscata q.b.

sale e pepe q.b.

noce moscata q.b.

sale e pepe q.b.

120-150 grammi di burro.

parmigiano grattugiato q.b.



Procedimento:

Innanzitutto dovremo lessare le patate, che scoleremo e, prima che si raffreddino, spelleremo e ridurremo in poltiglia con lo schiacciapatate.

A questa aggiungiamo la ricotta pestata con una forchetta, poi il formaggio grana, le due uova, la veloce grattugiatina di noce moscata, sale e pepe.

Lavoriamo il tutto sino ad ottenere un impasto ben compatto.

Fatta la sfoglia, la ritagliamo in riquadri di cinque, sei centimetri, e collocheremo al centro d'ogni pezzetto una pallina, montagnetta di ripieno, che copriremo e richiuderemo con la metà del lembo ben saldato.

Lessati in acqua salata, i tortelli saranno pronti per esser serviti con burro e parmigiano, o con ragù di carne, o sugo di pomodoro.

Angela Bernardi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Direttore responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Lo sport in rosa

VIVI SPORTIVA



Vivi Sportiva la tua vita è molto dinamica, ma non preferiresti stare sdraiata sul divano?

“Ebbene sì, lo preferirei anche io, ma per bella apparire il divano qualche ora deve sparire!”.

Quali sono le scuse che trovano le donne per non fare attività sportiva?

“Non ho il tempo, non sarò mai così, ho le ossa grosse, sono sfortunata, tendo ad ingrassare, non so dove trovare la voglia...”.

Bisogna abbandonare questo modo di pensare?

“Sì, sono frasi che dobbiamo trovare la forza di abbandonare sostituendole con una sola: decido di amarmi e darmi da

fare!”.

Quale concetto si deve interiorizzare?

“Non amo il fitness in sé ma amo come rende me! Questo concetto è importante da interiorizzare!”.

Quanti anni hai?

“Ho 30 anni e a 20 il fisico che ho raggiunto oggi (pur avendo un ovaio policistico, muscolarmente non sono predisposta e ho fatto tanti sacrifici) me lo sogno!”.

Come ti conoscono le tue ragazze?

“Le mie ragazze mi conoscono come Vivi Sportiva, sono una personal trainer per sole donne!”.

Da cosa nasce il tuo lavoro?

“Il mio lavoro nasce da un bisogno personale di vedermi bene con me stessa e con il mio corpo, infatti per anni non mi sono mai apprezzata veramente e ho sempre lottato con l'ossessione di avere un bel fisico, tanto che le ho provate tutte, le diete e le attività sportive miracolose che ti promettono risultati immediati in tempi record per poi comprendere che di record c'è solo l'illusione”.

Quindi?

“Per alcuni anni mi sono lasciata trascinare dalla convinzione che, ancora oggi purtroppo affascina molte donne, camminare sia la soluzione per essere belle e snelle e avere un fisico tonico demonizzando invece i pesi come mezzo per diventare uomini, e così intraprendevo ben 16 km al giorno, saltando addirittura alcuni pasti, con il risultato che il mio fisico non era altro che prosciugato, stanco e poco tonico!”.

Avevi perso peso camminando?

“No, sono pure ingrassata, in quanto dopo un tot di deficit calorico il corpo inizia ad immagazzinare quel poco cercando di accumularne il più possibile!”.

C'è stato qualcosa di positivo nelle tue camminate?

“Il positivo di quelle camminate è stato il tempo trascorso coi miei amati cani o le mie povere amiche o fidanzato costretti a camminare con me interscambiandosi”.

Cosa hai fatto oltre a camminare?

“Dato il fatto che le temperature non sempre permettevano delle camminate piacevoli, decisi di acquistare il mio primo attrezzo: il tapis roulant, acquisto che ancor oggi mi rende entusiasta (da utilizzare pre allenamento ma non come allenamento)”.

Poi?

“Non essendo però contenta del mio fisico volli provare a cambiare qualcosa e decisi di contattare un personal trainer della zona, che al tempo faceva allenamenti senza pesi e saltellati, allenamenti che anche oggi vanno molto di moda ma che su alcuni fisici, non portati geneticamente come il mio, non fanno altro che peggiorare situazioni a livello di ritenzione o comunque non permettono ai muscoli di crescere!”.

Quanto ti è costato questo errore?

“Questo errore mi è costato tanto, ma fu proprio lui a cambiarmi la vita e a indirizzarmi verso la lettura di libri di nicchia”.

La lettura a cosa ti ha fatto appassionare?

“Mi sono appassionata al bodybuilding e decisi di iscrivermi in palestra, incontrai personal validi che mi aiutarono nel mio percorso e a cui devo tanto”.

Però?

“In palestra ho scoperto, a mie spese, che alle donne vengono spesso assegnati pesi decisamente bassi (i cosiddetti “pesi da donna”) e soprattutto allenamenti più “prettamente da uomo” che allenano poco i glutei, motivo per cui in molte, dopo alcune settimane, decidono di arrendersi e rinunciare”.

La palestra ti ha cambiata?

“La palestra mi ha cambiato letteralmente la vita, perché seppure inizialmente, sbagliando personal, i risultati tardavano ad arrivare, continuando a cercare e incontrando persone competenti sono riuscita a formarmi e ad appassionarmi sempre di più, tanto da iniziare io stessa il mio percorso per diventare personal trainer”.

Come hai fatto?

“Ho investito tempo e soldi in corsi e ho pagato persone dalle quali potevo, partendo su me stessa, imparare sempre di più, ho letto libri di varie ideologie per avere una visione più ampia di questo mondo e oggi mi ritengo veramente brava nel mio lavoro, ma sempre in divenire”.

Un lavoro nato da un'ossessione che è diventata passione?

“Sì. Durante il lockdown ho aperto la mia pagina Instagram Vivi Sportiva e ho iniziato a lavorare online vendendo le mie schede allenamento a ragazze di tutta Italia e sono molto entusiasta dei loro risultati, basti pensare che alcune nella loro determinazione sono arrivate a più di 13 rinnovi, allenandosi da più di un anno in autonomia da casa”.

Com'è il tuo programma?

“Il mio programma online prevede la realizzazione di schede di allenamento personalizzate della durata di 4/8 settimane da fare a casa o nella palestra della propria città. La durata della scheda dipende dai risultati di ognuna e non ha una scadenza ben precisa, perché ogni fisico è diverso, ogni persona è diversa e ha bisogno di tempi diversi”.



La scheda va cambiata?

“La scheda deve essere cambiata ogni tot settimane, affinché il corpo possa trovare nuovi stimoli e non si abitui, potendo sempre migliorare di più”.

Se si tiene per un lungo periodo la stessa scheda cosa succede?

“Si rischia di non raggiungere risultati e di perdere solo tempo, perché il corpo si abitua ma la stessa cosa vale anche per il contrario, se si cambiano continuamente esercizi ogni giorno o si fanno esercizi a caso ad esempio su youtube senza una scheda guida, il corpo non avrà tempo nemmeno di arrivare ad un’abitudine e il muscolo (che cresce nella costanza) nel caos, senza una logica, difficilmente raggiungerà la crescita”.

Tutto questo lo hai capito con la tua esperienza personale?

“Sì, avendo io stessa fatto esperienza in prima persona ho deciso di dar vita al mio programma allenamento vivi sportiva per evitare che i miei errori possano essere ripetuti da altre”.

A cosa miri?

“Il focus al quale miro nei miei allenamenti sono i glutei, avere dei glutei sodi è il sogno di molte ragazze, ma quello che dico sempre è non aspirare ad avere fisici da copertina o il fisico della propria amica, perché spesso il fattore genetica o il ritocco di photoshop giocano brutti scherzi, occorre ammettere poi che esistono persone con glutei strabilianti anche senza allenarsi (sempre merito della genetica), e altre che, invece, nonostante tanti sforzi, si devono accontentare, un po’ come me, ma oggi sono felice di aver compreso questa cosa fondamentale”.

Qual è?

“Aspirate sempre alla migliore versione di voi e non a sogni irrealizzabili, fra i quali eliminare del tutto le smagliature, la ritenzione idrica, o avere glutei di marmo che non si muovono camminando, perché queste cose spesso dipendono da altri fattori e possono essere migliorate sì, ma non sempre eliminate”.

Quale deve essere l’obiettivo?

“La versione migliore di noi deve essere il nostro obiettivo, perché siamo tutte diverse, ognuna con la sua forma corporea e ognuna con la sua forma glutea!”.

Cosa fa il tuo programma?

“Il mio programma segue le ragazze passo passo nel loro cambiamento, giorno per giorno con sostegno su whatsapp per ogni loro dubbio e video correlati sul mio canale youtube vivi sportiva, nei quali vedere l’esecuzione degli esercizi”.

Hai un sito internet?

“Sì, possiedo anche un sito internet <https://vivisportiva.sitoup.com/>, una pagina facebook vivi sportiva e un canale tik tok vivi sportiva con lo scopo di aiutare più donne possibili nel loro cambiamento fisico e interiore: non bisogna allenarsi solo per sentirsi belle ma soprattutto per essere felici!”.



Il mondo on line ti ha aiutata?

“Il mondo online mi ha aperto la strada, ma da quasi un anno lavoro nella mia città e anche fisicamente in palestra (che è diventata ormai quasi la mia seconda casa), così seguo le ragazze soprattutto tramite personal individuali, in modo che possano sentirsi felici di allenarsi solo con me, senza sguardi indiscreti che si possono incontrare quando ci sono altre persone, eliminando così del tutto la vergogna e l’ansia”.

Quindi l’allenamento personal è efficace?

“L’allenamento personal rende una persona tranquilla e la sprona a dare il massimo nel minor tempo possibile senza distrazioni come le chiacchiere quando ci si iscrive con le amiche o si utilizza la palestra solo come luogo di incontro, in fondo occorrono solo tre o quattro ore in una settimana per avere un bel fisico ed esserne soddisfatte perché non provarci?”.

Hai conseguito degli attestati per svolgere la tua professione?

“Oltre ad essere una personal trainer certificata, ho conseguito anche attestati per poter indirizzare le ragazze nelle scelte dei loro alimenti in modo che imparino, anche in base alla dieta fornita dal loro nutrizionista, a sentirsi libere, potendosi magari concedere un cioccolatino o un dolcetto tutti i giorni e, perché no, anche la pizza non solo il weekend: il segreto del come fare? Lo spiego nella sezione consigli del mio programma allenamento!”.

Tutto questo quanto è importante per te?

“La consapevolezza di quello che si sta facendo è molto importante per me, per questo spiegare a chi mi segue il perché di un determinato esercizio o consiglio lo ritengo fondamentale, affinché una persona possa dal mio lavoro trarne un insegnamento per sempre. Chi siamo lo determina anche chi incontriamo e a me piace pensare che chi mi incontra mi porti nel suo cuore per sempre”.

Quali sono le qualità che ti contraddistinguono?

“Sono la semplicità, l’allegria e soprattutto l’umiltà, perché come dico sempre oggi so tanto, è vero ma non si deve finire mai di imparare ed è per questo che continuo costantemente ad informarmi per restare sempre un passo avanti”.

Danilo Billi



HULK

e la nascita del suo fumetto



Il 10 maggio 1962 nel mondo del fumetto debuttava "L'incredibile Hulk", un antieroe gigante e mostruoso, concepito dalla mente di Stan Lee e illustrato da Jack Kirby, noto anche come "il re del fumetto".

La storia di Hulk è ispirata all'isteria di massa che all'epoca circondava la questione dell'energia nucleare, oltre a trarre le sue origini dal romanzo di Robert Louis Stevenson: "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde".

Recentemente nel film "L'Incredibile Hulk" girato in seguito nel 2008, durante i titoli di testa vengono mostrate alcune scene che spiegano il contesto della storia di questo personaggio.

Lo scienziato Bruce Banner (E. Norton), si è sottoposto volontariamente ad un esperimento e viene contaminato da alcune radiazioni gamma che lo trasformano in un mostro gigantesco e di colore verde. La creatura, spinta da rabbia e furia inaudita, uccide la maggior parte dei presenti e ferisce gravemente la fidanzata Betty (L. Tyler) e il padre di lei, il Generale delle forze armate USA, Thaddeus Ross (W. Hurt).

Il mostro, per non essere arrestato, o peggio, ucciso, fugge via facendo perdere le proprie tracce.

Adesso Bruce, trascorsi cinque anni da quell'incidente, si è rifugiato in Brasile accontentandosi di trascorrere i propri giorni in tranquillità, lavorando in una catena di montaggio. L'uomo ogni giorno si esercita sull'autocontrollo interiore per evitare di far riemergere la bestia.

Purtroppo però la quiete sta per terminare: il Generale Ross ha scoperto fortuitamente la locazione dello scienziato ed ordina ad una squadra di marine di catturarlo: il gruppo è guidato da Emil Blonsky (T. Roth), soldato russo esperto nell'arte della guerra.

Emil non perde tempo e, raggiunto il Brasile, insegue Bruce, così l'uomo si vede costretto a far riemergere Hulk, la sua controparte cattiva.

Hulk riesce, per fortuna, a seminare gli inseguitori. Emil, vedendo che non può nulla contro la forza devastante del mostro, si fa iniettare un siero che lo tramuterà in un super soldato.

SCHEDA FILM

Regista: Louis Leterrier

Cast: Edward Norton – Tim Roth – Liv Tyler – William Hurt – Tim Blake Nelson – Ty Burrell – Peter Mensah

Anno: 2008

Durata: 107 minuti

Ratings: Tutti

Incassi: 264,7 milioni di dollari

Genere: Azione/Fantascienza

Nazione: U.S.A.

Budget: 150 milioni di dollari

Oscar: Nessuno

A cura di Rosalba Angiuli



Virtus Basket maschile

CHIUSURA IN VETTA

LA PRIMA FASE SI CHIUDE IN BELLEZZA

L'ultima gara di campionato, due giorni dopo, è contro Brescia e stanno fuori Shengelia, Teodosic e Ceron rientra Alibegovic. Partenza lentissima di Sassari che segna dopo oltre tre minuti quando la Virtus è a sei, con canestro di Weems e tripla di aggiuntivo di Cordinier. Bologna parte 16-2 e non scenderà mai sotto la doppia cifra di punti di vantaggio. La Virtus va 22-6, ma il primo quarto si chiude 22-11 con cinque punti finali dei sardi. La Segafredo torna a più sedici sul 31-15, la Dinamo arriva a meno dieci, 32-22, ma le V nere ripartono e chiudono il secondo quarto 42-24. La squadra di casa tocca subito il più venti, 44-24, poi subisce sei punti consecutivi, 44-30. Poi la Virtus allunga nuovamente e chiude il terzo periodo 68-43. Nell'ultimo quarto il divario non scende mai sotto i venti punti di distacco e la gara finisce 79-57. La Virtus ha tirato con il 50% sia da due che da tre punti e con il 70% in lunetta.

Sassari ha pagato soprattutto il 3 su 29 da tre (10%) con la prima tripla realizzata nel terzo quarto. Migliore realizzatore Belinelli con 16 punti, 2 su 3 da due e 4 su 6 da tre, unico bianconero in doppia cifra, ma tutti hanno segnato tranne Ruzzier. Anche dall'altra parte uno solo oltre i 10, Laquintana con 11.

La Virtus chiude imbattuta in casa e con un totale di 26 vittorie e 4 sconfitte, (86,7%), dall'avvento dei playoff solo la Virtus 1998 aveva fatto meglio con 23 su 26 (88,46%).

La Virtus ha vinto la fase regolare per l'ottava volta, ma solo le grandi squadre del 1998 e 2001 c'erano riuscite nell'annata del raggiungimento di una finale europea. Ruzzier e Tessitori hanno collezionato 29 presenze, nessuno tutte le trenta, non capitava dalla travagliata stagione 2002/03.



Belinelli al tiro - Foto Virtus.it

Weems - Foto Virtus.it



Ezio Liporesi



Virtus Basket femminile

CAMPIONATO TERMINATO

LA CHIUDE SCHIO IN GARA 4

Anche in gara quattro, davanti a 3476 spettatori il primo canestro è di Pasa, ma poi segna solo Dojkic fino al 14-18 e il primo quarto termina 16-24. Il primo canestro dal campo non di Ivana arriva dopo oltre tre minuti del secondo quarto, è di Pasa. Al ventesimo 31-50. Sul 42-69 Schio tocca il più ventisei e il terzo periodo termina 49-71. Nell'ultimo quarto con Dojkic Bologna arriva a meno sedici, 55-71, ma Schio controlla, vince 69-84 e viene a festeggiare sul campo di Bologna lo scudetto battendo le V nere, non succedeva da 45 anni, da quando nel 1977 la Mobilgirgi Varese sconfisse la Virtus in gara due. Dojkic 26 punti, Zandalasini 13, Pasa 11 e Barberis 10. Dopo le due semifinali di Coppa Italia e campionato dell'anno

scorso, quest'anno due finali, la crescita è continuata, anche se alla fine rimane un po' di delusione, per la sconfitta in volata in coppa e per questa gara persa dopo l'entusiasmante rimonta di gara tre.



Foto Virtus.it

Ezio Liporesi



CAMPIONATO

GIOCATRICE	P.ti	r.s. p.o	Presenze
DOJKIC	514	(376 + 138)	33
ZANDALASINI	432	(318 + 114)	33
TURNER	364	(287 + 77)	29
BARBERIS	203	(147 + 56)	32
CINILI	175	(116 + 59)	27
BATTISODO	161	(118 + 43)	34
HINES-ALLEN	158	(158 + 0)	10
TASSINARI	119	(104 + 15)	32
PASA	130	(75 + 55)	33
CIAVARELLA	76	(67 + 9)	28
SAGERER	60	(25 + 35)	11
TAVA	27	(27 + 0)	23
LATERZA	25	(21 + 4)	16
MIGANI	2	(2 + 0)	13
CURTI	0	(0 + 0)	1
BASSI	0	(0 + 0)	2

SUPERCOPPA

GIOCATRICE	P.ti	Presenze
BATTISODO	17	1
DOJKIC	14	1
PASA	11	1
BARBERIS	6	1
LATERZA	5	1
TAVA	5	1
TASSINARI	3	1
ZANDALASINI	0	1
CURTI	0	1
BASSI	0	1

**EUROCUP**

GIOCATRICE	P.ti	Presenze
HINES-ALLEN	87	6
DOJKIC	87	6
ZANDALASINI	65	6
TURNER	35	3
TASSINARI	25	6
BARBERIS	24	5
BATTISODO	14	6
CINILI	9	2
CIAVARELLA	8	6
PASA	4	6
LATERZA	4	4
TAVA	4	6

COPPA ITALIA

GIOCATRICE	P.ti	Presenze
DOJKIC	56	3
TURNER	54	3
ZANDALASINI	53	3
CINILI	24	3
SAGERER	20	3
TASSINARI	14	3
PASA	4	1
BARBERIS	3	3
BATTISODO	2	2
CIAVARELLA	0	1
LATERZA	0	2
TAVA	0	3

GIOCATRICE	SUPERCOPPA		CAMPIONATO		EUROCUP		COPPA ITALIA		TOTALI	
	PUNTI	PRESENZE	PUNTI	PRESENZE	PUNTI	PRESENZE	PUNTI	PRESENZE	PUNTI	PRESENZE
BARBERIS	6	1	203	32	24	5	3	3	236	41
BASSI	0	1	0	2					0	3
BATTISODO	17	1	161	34	14	6	2	2	194	43
CIAVARELLA			76	28	8	6	0	1	84	35
CINILI			175	27	9	2	24	3	208	32
CURTI	0	1	0	1					0	2
DOJKIC	14	1	514	33	87	6	56	3	671	43
HINES-ALLEN			158	10	87	6			245	16
LATERZA	5	1	25	16	4	4	0	2	34	23
MIGANI			2	13					2	13
PASA	11	1	130	33	4	6	4	1	149	41
SAGERER			60	11			20	3	80	14
TASSINARI	3	1	119	32	25	6	14	3	161	42
TAVA	5	1	27	23	4	6	0	3	36	33
TURNER			364	29	35	3	54	3	453	35
ZANDALASINI	0	1	432	33	65	6	53	3	550	43
TOTALI	61	10	2446	357	366	62	230	30	3103	459



Virtus Basket maschile

CAMPIONI

SESTA COPPA EUROPEA ANCHE CONTRO LA TRADIZIONE



MVP Teodosic - Foto Virtus.it

La Virtus deve affrontare Pesaro nei playoff, ma prima c'è la sfida finale di Eurocup. Solo in due precedenti la Virtus ha affrontato Pesaro nei quarti: il primo risale al 1981, la Virtus, giunta quinta, scese in campo a Pesaro che era arrivata quarta, tre giorni dopo la bruciante sconfitta di Strasburgo nella finale di Coppa dei Campioni, dove le V nere, prive dell'infortunato Jim McMillian, erano state sconfitte di un punto dal Maccabi con l'intervento non trascurabile dell'arbitro olandese Van Der Willige. La Sinudyne reagì benissimo, vinse a Pesaro in gara uno di un punto, con canestro allo scadere di Villalta (autore di 28 punti), poi bissò il successo in casa, non senza soffrire, vincendo 98-93, con 29 punti del numero dieci, ancora una volta migliore realizzatore bianconero, e 25 di Marquinho. La Virtus poi, nonostante gli infortuni di Bonamico che saltò gara uno di semifinale, e di Marquinho che dovette dare forfait in gara due e tre di finale, arrivò fino all'atto conclusivo, perdendo solo alla bella contro Cantù. Ventuno anni dopo la Virtus, reduce dalla sconfitta del 5 maggio in finale di Eurolega, nella final four di Casalecchio, contro il Panathinikos, tornò in campo 11 giorni dopo, per affrontare Pesaro nei quarti dei playoff. In quella settimana e mezza senza gare ufficiali (solo uno

scrimmage contro Cantù), i bianconeri hanno avuto molti acciacchi, ma soprattutto hanno perso Smodis per la frattura dello scafoide. La squadra non è al meglio ma regola i marchigiani non senza qualche patema per 3-0. Questa volta la maledizione è sfatata. Sta fuori Alibegovic, nella finale contro i turchi del Bursaspor. Teodosic è scatenato, sul 9-7 ha segnato già otto punti e incita anche il pubblico. Jaitteh, una tripla di Weems e due liberi di Hervey fanno il 16-7. I turchi provano a rientrare sul 18-12, ma un 7-0 tutto di Belinelli con tutti i tipi di tiri, da due, ai liberi e da tre, porta la Segafredo sul 25-12 al 10'. La Virtus va più volte sul più 14 e tocca il massimo vantaggio sul 40-25, ma nel finale si fa mangiare qualche punto, 41-31 all'intervallo. Nel terzo quarto Bursa arriva a meno otto, ma le V nere ripartono, 50-35. I turchi con un parziale di 0-8 si riavvicinano, 50-43. Risponde con lo stesso filotto la Segafredo, chiuso da due triple di Teodosic, 58-43. Gli avversari non ci stanno e al 30' il punteggio è 62-53. Massimo sforzo turco e sono solo cinque i punti che separano le squadre, 64-59. Gol di Hervey, poi Shengelia firma il 70-60 e Belinelli da tre il 73-62. Quando Jaitteh mette il 78-67 si capisce che la Coppa è già di Bologna. La gara finisce 80-67 senza più patemi. MVP Teodosic. Per la sesta volta la Virtus vince più di un trofeo in stagione.

Ezio Liporesi



Foto Virtus.it





LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Primi passi in spiaggia per Giulia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna